

La mia vita e il cancro



**Francesco Colosimo**

**LA MIA VITA E IL CANCRO**

*romanzo autobiografico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Francesco Colosimo**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico queste poche righe  
ai miei cari:  
non i ricordi di una vita,  
ma l'espressione più genuina  
della mia riconoscenza.*



*Con un battito d'ali la vita va, con un  
raggio di luce la vita torna*



Qualsiasi vita, anche se lacerata dal dolore fisico o psicologico, è degna di essere vissuta.

*Non so se il modo con cui ho deciso di raccontare la mia vita piacerà.*

*Nel farlo, probabilmente, ho pensato un po' più a me stesso, alla necessità che sentivo di liberare pian piano tutta la mia gioia assieme alla mia angoscia dettata dal dolore, in una lenta catarsi s'intrecciano il presente, col suo dolore, e il passato pregno di nostalgia.*

*Oltre due anni, tanto il tempo impiegato a mettere su carta i miei ricordi e i miei stati d'animo: quelli più vicini, legati alla malattia, spesso raccontati al presente perché vissuti al momento e quelli più lontani della mia fanciullezza e giovinezza. Non è stato facile perché non sono uno scrittore – e non m'illudo certo di esserlo diventato!*

*Per certo ho raccontato col cuore, ed è il cuore del lettore il mio destinatario.*

*Il mio è il cuore di un uomo qualunque che, sorretto dalla forza dello spirito, attaccato e innamorato della vita, grato alla cura e all'amore ricevuti dai propri cari, ha voluto affrontare e cercare di superare le prove più crudeli che il fato gli ha destinato, conscio e consapevole che tutti coloro che hanno avuto fede e nella preghiera e con la preghiera hanno voluto aiutarmi ci sono, almeno per ora, riusciti. Grazie!*



## L'Infanzia

Non che sia, o sia mai stata, la mia, una vita da supereroe, ma semplicemente quella di un comunissimo uomo della nostra epoca, con le sue esperienze – in parte, importanti – e con le sue vicissitudini, dedito alla casa, alla famiglia e al lavoro.

Un uomo dei nostri tempi insomma, vissuti senza grossi lampi di luce né di inquiete ombre, un uomo con una convinzione e una certezza: tutto ciò che la vita ci offre va vissuto nella tranquillità, con la saggezza e la stoltezza del momento.

Sono nato agli inizi degli anni cinquanta, quindi subito dopo la fine della guerra, quando il nostro paese si stava pian piano riprendendo dagli sconvolgimenti economici che la guerra stessa aveva provocato, in una Calabria che, più d'ogni altra regione del Sud, aveva patito nei ceti meno abbienti i drammi delle ristrettezze economiche.

Mio padre, per fortuna, vive ancora – in questo momento, non proprio positivo della mia vita – lo sento vicino capendo e conoscendo tutto l'amore che un

genitore può provare per un figlio. Non è stato sempre così purtroppo: a volte piccole incomprensioni e la mancanza di dialogo, ci hanno tenuto lontano.

Ora in pensione, è stato un dipendente comunale, godeva quindi di uno stipendio sicuro in un periodo in cui la vita di molti era fatta di stenti e privazioni e, spesso, senza certezza del futuro: molti, infatti, erano costretti a emigrare abbandonando casa e affetti. La nostra famiglia – composta da tre maschi e una femmina programmati tutti col metodo Ogino/Knaus, già all'età di tredici anni sapevo che il libro dei due scienziati era nella scrivania di mio padre – ha, pertanto vissuto decorosamente. Non abbiamo mai sguazzato nell'oro, ma l'essenziale non c'è mai mancato, grazie anche ai sacrifici di tutti e un'oculata amministrazione di cui mio padre può ben farsi vanto. Mi ricordo ancora di lui, quando, seduto al tavolo della cucina, annotava le spese al centesimo per accertarsi che non vi fossero debiti ai quali la famiglia non potesse far fronte. Grazie a quel senso di economicità e responsabilità che pervadeva tutti, riuscimmo, dopo qualche anno a costruirci una casa tutta nostra, proprio vicino alla casa popolare che ci era stata assegnata.

Mia madre, anche lei ancora in vita, preferisco ricordarla com'era fino al mio fidanzamento con la mia attuale consorte. Poi, sarà dipeso da misteriose leggi della vita, non c'è stato più dialogo o rapporto che si possa definire d'amore o d'affetto.

Forse sarebbe più giusto dire che non mi sono mai più da allora sentito amato e, nonostante io cerchi di eludere quanto tutto ciò abbia inciso e solcato dentro di me, serbo sempre un certo rancore nei suoi confronti.